

LA PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA

Ricuperati: «Le imprese resistono ma soffrono»

di **Donatella Tiraboschi**

Giovanna Ricuperati

A breve Giovanna Ricuperati porterà «in ritiro» la sua squadra di vice presidenti in Valzurio e lì il nuovo vertice di Confindustria Bergamo mediterà sulle linee strategiche dei prossimi quattro anni, in Contrada Bricconi. «Un progetto meraviglioso», dice la presidente, eletta lo scorso 21 giugno. continua a pagina 2

L'economia | Le strategie e i nodi

Ricuperati: «Salario minimo, noi ci siamo Aziende forti, ma i costi pesano sul futuro»

di **Donatella Tiraboschi**

SEGUE DALLA PRIMA

«Giacomo Perletti, il promotore, ha colto lo spirito di questa osmosi territoriale bergamasca. "Da quassù, mi ha rivelato, vedo il lavoro che popola la valle e la pianura e che dà a tutti benessere"», racconta la presidente.

La sua idea di industria?

«Il motore potente di crescita e sviluppo di un territorio e della sua gente. Da 30 anni frequento la manifattura bergamasca, l'ho scandagliata tutta. Entrare in un'azienda per me è come esplorare un parco giochi».

Mai pensato di fare l'industriale manifatturiero?

«Ma io l'azienda che produce l'ho, anche se piccola, Multidesign, nata dal mio amore per il design. Produciamo la Ciclotte, una linea in evoluzione nel settore del fitness».

Con che fatturato?

«Un milione di euro circa, ma è un prodotto riconosciuto in chiave internazionale; da Michelle Obama a Bernard Arnault l'hanno acquistata».

Quanti dipendenti ha in Multiconsult?

«Una quarantina circa».

Con che stipendi?

«In linea con il mercato. Se poi parliamo di salario minimo, l'industria c'è ed è allineata da tempo. È un problema di complessità dell'economia. Piuttosto si deve permettere alle imprese di conseguire un valore e una marginalità che consenta di avere uno spazio di manovra maggiore».

La marginalità è stata erosa negli ultimi mesi, ma prima...

«Prima non c'era il tema dell'inflazione».

Ma quale è, secondo lei, uno stipendio equo?

«Dipende dalle variabili. È anche un problema di tempi e di competenze, a cui saremo sempre di più chiamati a rispondere. E anche di condizioni, di welfare. Se uno vive in valle ed ha l'azienda a un chilometro non è equiparabile a chi va a Milano».

Bombassei lo ha detto: gli stipendi vanno aumentati.

«La sua indicazione centra il problema dell'inflazione, che riguarda le tasche di tutti e di cui si deve tener conto. La vera responsabilità è la sostenibilità economica».

Si preconizzano centomi-

la fallimenti nei prossimi mesi.

«Tutti i fattori della produzione sono contro. Le spalle delle nostre aziende sono forti, stanno reggendo bene, ma bisognerà vedere fino a quando saranno in grado di farlo. I mal di pancia li sento tutte le mattine».

Costi e fermi macchina sono più che spettri.

«Preoccupano entrambi, ma se dovessero persistere fattori esogeni si dovrà rimettere in moto la flessibilità. Anche relativamente ai costi, in alcune filiere fondamentali, l'Europa deve rendersi autonoma, ma non si deve smettere di investire. Se si ricompatta una manifattura europea, noi ci confermiamo come il primo territorio in grado di servire questo assetto».

Magari in alleanza con Brescia?

«I modelli delle fusioni globali possono non essere gli unici. Lavoriamo con creatività anche su questo argomento».

Il lavoro non manca, ma i lavoratori sì. Perché un giovane dovrebbe andare in fabbrica?

«Giovani ce ne sono sempre meno. È anche un problema demografico, ma l'attratti-

vità resta fondamentale. Non si tratta di andare a lavorare in un luogo dove la vita viene messa a dura prova. A dura prova, piuttosto, è la capacità di mettersi in gioco in un sistema nuovo. Certe strutture dirigeristiche sono venute meno, e vedo spazi ed opportunità per i giovani. In questo momento domanda e offerta giocano la loro partita, anche se il mantra "abbandono tutto e cambio vita" è molto americano e non lo ritrovo nelle nostre realtà».

Il progetto di inserimento lavorativo con Caritas non ha funzionato.

«La risposta delle aziende è stata strepitosa ma il matching non ha funzionato perché molti, lontano dal mondo lavorativo da tempo, non hanno trovato il giusto equilibrio».

Orgogliosa?

«Sulle spalle mi porto una forza talmente importante che mi rende orgogliosa e responsabile di una Confindustria che vorrei diventasse la casa non solo degli imprenditori, ma di tutte le imprese bergamasche».

Ad un'impresa essere vostri associati costa mediamente 100 euro a dipendente. Che cosa offrite per quel-

la cifra?

«Tante cose; identità, che significa poter offrire all'imprenditore, che è sempre fondamentalemente da solo, un tavolo di confronto da cui alzarsi con rinnovata energia. Poi una molteplicità di servizi e, infine, rappresentanza, perché anche le aziende hanno bisogno di un loro sindacato».

A proposito: già incontrati i sindacati?

«Non ancora, ma l'intento è quello di proseguire nelle buone relazioni».

Ma qualcuno è già venuto a tirarle la giacchetta in questi giorni?

«Gli allarmi sulle situazioni contingenti non mancano, ma con i vice presidenti stiamo già lavorando su azioni e programmi. Gli ambiti d'azione ci sono e adesso si tratta di entrare nel merito. È una squadra di relazione. Ognuno dei miei farà il suo nel proprio ambito di competenza».

Due settimane dalla nomina e c'è già chi l'accusa di presenzialismo.

«Tra essere presente e presenzialista c'è differenza. Fare in modo che la presenza confindustriale sul territorio si senta è quello che mi hanno raccomandato anche i saggi».

Modelli a cui ispirarsi?

«Bosatelli, Bombassei. Poi, avendo vinto il premio che porta il suo nome, dico anche Marisa Bellisario. Una grande manager».

Tipo Moratti?

«Anche lei mi piace molto per l'approccio rigoroso e nello stesso tempo umano».

Che cosa pensa della classe politica bergamasca?

«Avrò modo di conoscerla meglio».

Sindaco Gori compreso?

«A me piace, come primo cittadino ha lavorato bene. Nella popolazione avverto un sentimento di riconoscenza verso questa giunta».

Secondo l'ex presidente Stefano Scaglia, Bergamo dovrebbe imparare a comunicare meglio.

«Non si tratta di fare marketing, ma di competitività ed attrattività, un elemento questo che ho messo tra i primi punti dei prossimi mesi da sviluppare su filiere ed innovazione. Abbiamo asset solidi che continuiamo a far cresce-

re. E noi attrattivi lo siamo a più livelli, in ambiti istituzionali e di infrastrutture, dall'Università all'aeroporto».

E se un domani bussasse più forte Sea, sull'aeroporto di Orio?

«Lavoreremo perché Orio sia sempre un asset strategico. Di sicuro terremo fede ad un valore che fa la differenza per la cultura del nostro territorio».

Manca ancora lo scalo merci.

«Siamo a buon punto, le aree sono già opzionate. Ci contiamo per il 2024. Sarà un asse di comunicazione con il mondo».

E la Bergamo-Treviglio?

«Ci serve un collegamento veloce. Dobbiamo far sì che non ci siano passaggi infiniti tra un bisogno e la sua realizzazione».

È un tema che si riconnette anche alla cucitura con le aziende della Bassa.

«È un'altra priorità, pensiamo ad un'antenna su un territorio a cui guardiamo con attenzione, come dimostra l'investimento immobiliare di due milioni di euro nel Centro di formazione del Consorzio ENFAPI di Treviglio».

Multiconsult lavora con diverse aziende iscritte a Confindustria: nessun conflitto d'interesse?

«La quota parte è di un terzo del parco clienti. Il mio non è mai stato un approccio opportunistico. Ho risposto a regole chiare e definite anni fa. Essere in Confindustria significa restare un passo indietro, rispetto al valore che posso portare alla mia azienda».

Dicono che lei farà e "strafarà" per dimostrare di avere una marcia in più.

«È quello che capita alle donne».

Un monito per le sue tre figlie.

«Sono ormai grandi, in giro per il mondo, ma mi sono molto vicine».

Non ha mai pensato ad un quarto figlio maschio?

«Sì, lo immaginavo come un sostegno fisico alla mia vecchiaia. Ma a sostenermi da 30 anni c'è mio marito con il motto: "se qualcosa ti piace, vai e fai"».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti**«I giovani? Devono mettersi in gioco»**

1 Per la presidente di Confindustria la carenza di giovani nelle fabbriche è dovuta a fattori demografici. «Ma c'è anche un tema di attrattività e di capacità di mettersi in gioco»

«La Bg-Treviglio? È necessaria»

2 «Un collegamento veloce serve — dice Giovanna Ricuperati —, anche per riconnettere la Bassa con la città. Ma le opere vanno compiute senza dover attendere tempi infiniti»

**«Gori? La città gli è riconoscente»**

3 La numero 1 degli industriali dribbla sulla politica locale, «avrò modo di conoscerla meglio». Decisa su Giorgio Gori (nella foto): «A me piace, da sindaco ha lavorato bene»



Sosterremo tutte le iniziative possibili in difesa dei dipendenti

Pasquale Gandolfi
Provincia



Visti i tanti contributi percepiti dal gruppo, intervenga la Regione

Daniele Belotti
Lega



Gli operai si aspettavano che i vertici fossero più disponibili al dialogo

Mirco Locati
Fim Cisl



L'ennesima multinazionale che si disimpegna senza pensare a chi ci rimette

Flom Cgil

**La presidente di Confindustria:
«Stipendi, Bombassei ha ragione
ma il tema è complesso. Se la crisi
continua, flessibilità necessaria»**



Chi è

● Giovanna Ricuperati è la prima donna eletta alla guida di Confindustria Bergamo

● Dopo una fase iniziale in cui sul tavolo c'era anche la candidatura di Olivo Foglieni, Ricuperati è rimasta l'unico nome, sponsorizzato dalle grandi aziende del territorio, Brembo in primis

● Ricuperati ha fondato e gestisce Multiconsult, azienda di consulenze in materia di marketing, internazionalizzazione e comunicazione, circa 40 dipendenti

● È anche titolare della Multidesign, azienda che produce attrezzatura per il fitness di alta gamma

Prima volta
Giovanna Ricuperati, 55 anni, è stata eletta presidente di Confindustria Bergamo a fine giugno. È la prima donna bergamasca a ricoprire questo ruolo



I modelli Bombassei, Bosatelli, Bellisario. Letizia Moratti? Sì, è rigorosa e umana nell'approccio

